

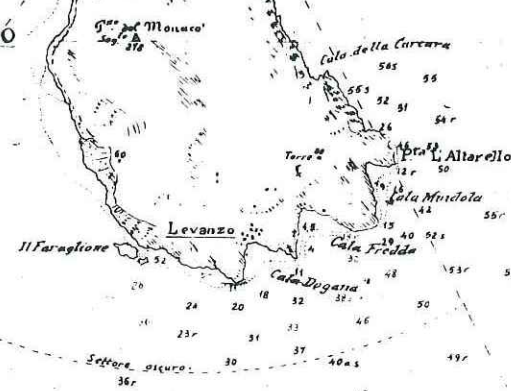


1° PEDALE

Coordinata Punto d'Attacco $\left\{ \begin{array}{l} \varphi = 37^{\circ} 56' 00'' N \\ \lambda = 12^{\circ} 19' 13'' E \end{array} \right.$
 Lunghezza del Pedale m. 1450
 Orientamento
 Ampiezza della rete norm^{ta} al Pedale m. 1000
 Lunghezza del Lodardo m. 1850
 Orientamento del Lodardo 030°

$\left\{ \begin{array}{l} \rho = 37^{\circ} 56' 50'' \\ \lambda = 12^{\circ} 19' 10'' \end{array} \right.$
 $\left\{ \begin{array}{l} \rho = 37^{\circ} 56' 30'' \\ \lambda = 12^{\circ} 19' 53'' \end{array} \right.$

I LEVANZO

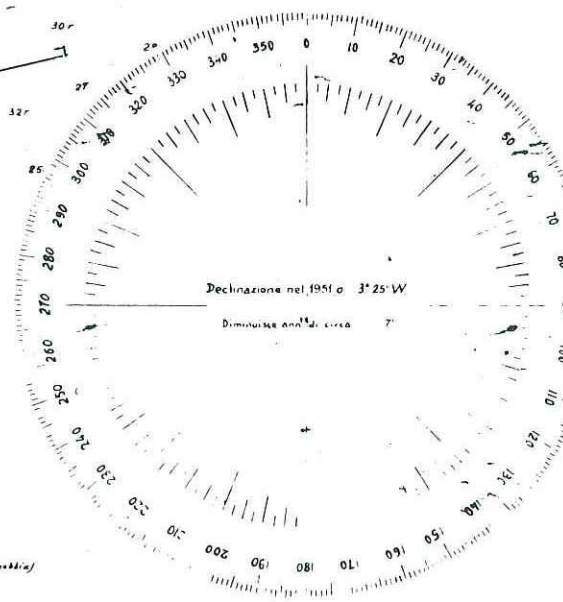
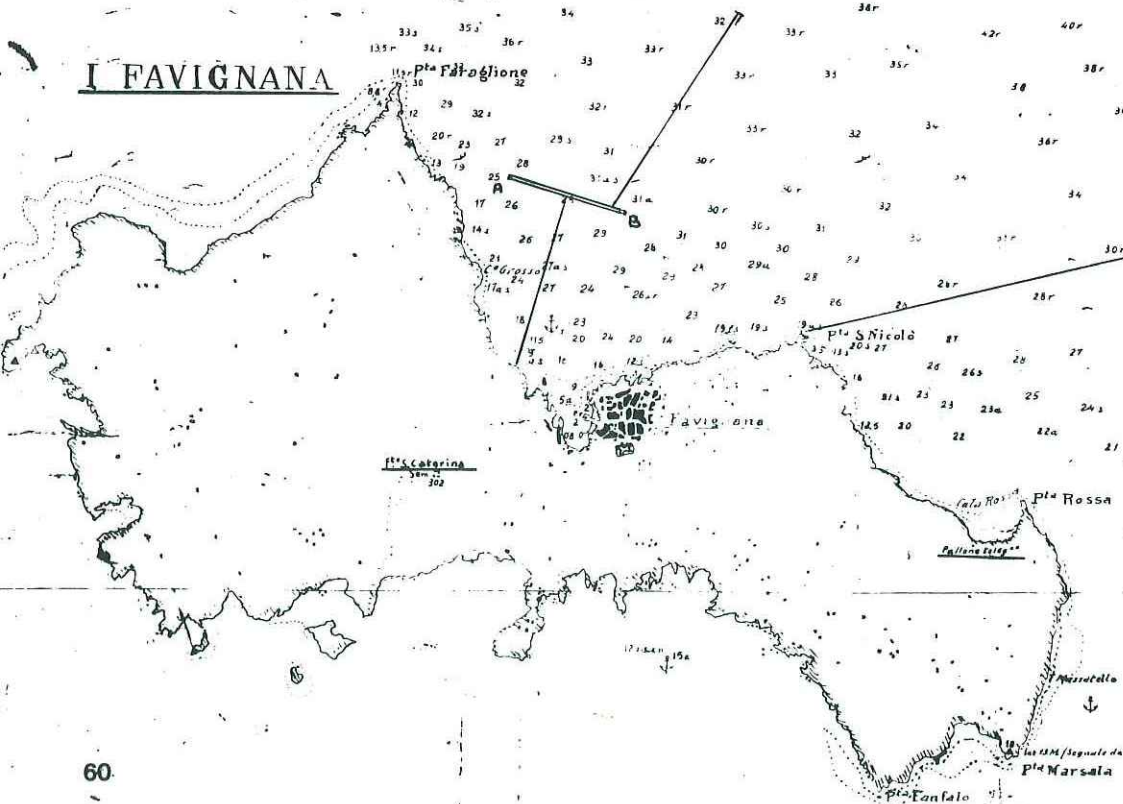


2° PEDALE

Coordinata Punto d'Attacco $\left\{ \begin{array}{l} \varphi = 37^{\circ} 56' 10'' N \\ \lambda = 12^{\circ} 20' 48'' E \end{array} \right.$
 Lunghezza m. 3300 DIREZIONE 080
 PLANIMETRIA RICAVATA DALLA CARTA 153 ediz. 1942



I FAVIGNANA



Le attuali condizioni umane ed economiche

1) Il centro abitato.

Il paese di Favignana sorge sul lato centro-settentrionale dell'isola, attorno al porto e prospiciente l'isoletta di Levanzo. Esso si estende naturalmente verso la zona della Piana, disposta sul lato orientale. Ogni sua possibile espansione sul lato d'occidente è bloccata dal Monte S. Caterina che minaccioso si eleva sul centro abitato. L'aspetto del paese è tipico delle cittadine mediterranee: case basse, bianche, site l'una accanto all'altra in un andirivieni di viuzze. Le prime case si fanno risalire intorno alla metà del seicento, ma la vera e propria sistemazione del centro abitato avviene con il piano La Porta del 2.11.1890.

I quartieri in cui idealmente si può ripartire il paese sono: il rione S. Giuseppe, S. Anna, S. Leonardo, La Praja, Matrice, Tre Croci posti l'uno accanto all'altro senza soluzione di continuità.

L'architettura delle abitazioni risente di un certo influsso arabo con i suoi cortili interni, le sue scale esterne e gli intarsi evoluti del tufo di cui tutte le antiche costruzioni sono costruite. Trattasi di architettura spontanea, dettata prettamente da scarse capacità economiche, priva di fronzoli, ornamenti baroccali, ma lineare.

Non si riscontrano nel paese particolari monumenti storici di antica edificazione, eccezion fatta per il castello di S. Giacomo, posto nella parte più alta del centro abitato, pronto a dominare tutta l'ampia zona circostante, e per le chiese di cui altrove si è provveduto alla trattazione.

Presso Piazza Europa, già sede del palazzo comunale, si erge la bronzea statua del Comm. Ignazio Florio "benefattore di Favignana". Le arterie principali cittadine, pavimentate dalle cosiddette "balate", cubi o parallelepipedi di 50-60 cm di roccia calcarea proveniente dal vicino monte Erice chiamata "pietra d'Argenteria", disposti a mosaico, su cui scorre il traffico urbano, sono la via Roma che da piazza Europa si porta fino alla nicchia dell'Ave Maria; la via Nicotera (intitolata all'omonimo patriota) che dalla piazza Matrice ampia e linda, dominata dalla chiesa Madre, conduce al castel S. Giacomo posto frontalmente a termine della suddetta strada. La via Ugdulena (patriota risorgimentale) stretta e leggermente incurvata nella sua parte centrale che conduce nelle prossimità di piazza S. Giuseppe. La via Cristoforo Colombo stretta e dritta, quasi solenne che da piazza Matrice conduce direttamente al lungomare Duilio. Il lungomare Duilio, di recentissima fattura, che costeggia il centro abitato a partire dal pontile-atracco delle navi e fino a cala Monaci. Eppoi un insieme tortuoso di vie laterali strette e suggestive.

La parte nuova del paese, costruita dopo gli anni '60, che va da oltre piazza S. Anna all'officina elettrica "Accardi", sita proprio dietro il castello di S. Giacomo, è un susseguirsi osceno di moderne costruzioni in cemento avviluppanti il centro urbano di tetro grigiore, dietro il quale si nascondono, non tanto celati, i viscidi tentacoli di qualche conosciuto speculatore.

Durante il pericolo estivo si è provveduto accortamente alla chiusura del traffico delle vetture nella zona centrale del paese, permettendo al visitatore lunghe passeggiate notturne alla luce dell'illuminazione speciale, che per l'occasione viene allestita, o di godersi un angolo di tranquillità, seduto attorno al tavolo delle locali caffetterie. Per quanto riguarda la struttura interna delle civili abitazioni, esse generalmente si compongono di due o tre vani principali con servizi igienici, talora scarsi.

Nell'ultimo quinquennio, non registrato quindi ancora da alcun censimento statistico, si nota, in vero, un notevole miglioramento delle condizioni igieniche delle case, ormai quasi totalmente fornite di servizi. I tetti delle case sono a terrazzi atti a convogliare e acque piovane in apposite cisterne, per essere utilizzate poi per iscopi domestici.



Il Paese: Via Roma

Le case rurali, generalmente residenze estive degli isolani o dei nuovi proprietari venuti qui, sollecitati dallo sviluppo turistico, hanno un aspetto caratteristico, quasi unico. Site tra un appezzamento di terra circondato da mura a secco, con a fianco un giardino di primo acchito invisibile, perchè ricavato dalle cave di tufo abbandonate e quindi sottomesso, appaiono come tanti piccoli castelli maculati di muffa verdastra e gialliccia.

Esse si compongono, in generale, di una stalla, di un fienile, di una noria ormai non più funzionante,⁽¹⁾ accompagnata da tre vasche, una volta adibite all'irrigazione dell'orto circostante, ed infine di due stanze per abitazione, poste al piano superiore.

A fianco di queste case, dai larvati toni medioevali, non mancano, purtroppo, le nuove ville dai colori sgragianti e dai rossi tetti pendenti di stili architettonici diversi, compreso l'alpino, costruiti nell'accordanza corale stonata degli organi comunali.

Note:

1) Solo tre norie risultano alla data attuale ancora funzionanti.

2) Popolazione nei vari censimenti e sua distribuzione.

La popolazione isolana ha i caratteri tipici delle genti siciliane, la cui componente etnica è il risultato dell'alternarsi di tutte le generazioni straniere già dimoranti in Sicilia. L'elemento etnico prevalente è, comunque, sicuramente lo spagnolo, come si può dedurre dai nomi più diffusi: Hernandez, Hanino, Campo, Carriglio, Grammatico, Scaduto, Venza, ma non mancano nomi che testimoniano provenienze arabe, francesi e finanche germaniche: Rallo.

Da quando Favignana assume l'aspetto di un piccolo centro urbano non si è avuto un rapido incremento demografico che invece è stato lento e talora oscillante.

Nel 1861 il nuovo regno d'Italia si cura di rilevare con il primo censimento generale della popolazione il numero dei cittadini appartenenti al nuovo stato. A quella data nel comune di Favignana vengono censite 3.913 persone residenti. Dieci anni dopo si registra un forte incremento demografico con 5.418 abitanti; tale aumento si manifesta anche nel censimento del 1921, ma con minore rilevanza a causa dell'emigrazione cui è soggetto il comune in quel periodo. Nel 1931 si ha un decremento demografico, il secondo dall'Unità d'Italia. Il fenomeno è la conseguenza di un'alta mortalità riscontrata in quel periodo e dell'accentuata emigrazione verso le terre d'Africa. (In proposito, vedi graf. n. 4)

Dati dei censimenti della popolazione del comune di Favignana dal 1861 al 1936.

Tav. n. 3⁽¹⁾

ANNO	Popolazione residente	Popolazione presente
1861	3.913	manca
1871	5.418	5.491
1881	5.763	5.814
1901	6.377	5.414
1911	5.972	6.079
1921	6.116	5.828
1931	5.740	6.793
1936	6.196	6.890

I dati si riferiscono all'intero arcipelago, mancano infatti i valori ripartiti per ogni singola isola.

Il fenomeno dell'emigrazione assume le punte più alte, tra il 1908 ed il 1911. In questo periodo flotte d'emigrati si dirigono, infatti, verso le Americhe e la Tunisia.

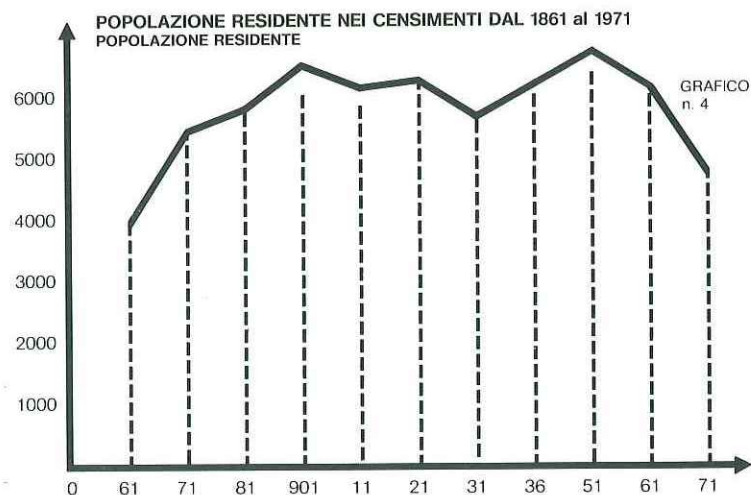
I risultati offerti dai censimenti talora non danno la giusta ampiezza del fenomeno emigratorio, perchè decennali e perchè viziati da gravi errori di rilevazione, dovuti alla scarsa competenza e preparazione statistica del rilevatore isolano dell'epoca. Infatti, pare che nel comune di Favignana fino al 1921 i censimenti si effettuassero d'ufficio, cioè senza la rivelazione diretta o per lo meno con eccessiva manipolazione dei dati praticamente riscontrati.

Popolazione residente e presente alla data dei censimenti del 1951-61-71, nel comune di Favignana e nell'isola omonima.

Tav. n. 4

ANNO	Comune di Favignana Pop. residente	Isola di Favignana	Comune di Favignana Pop. presente
1951	6.714	5.171	6.540
1961	6.133	4.726	5.760
1971	4.717	3.687	4.501

Dall'esame statistico del periodo 1951-71 si evidenzia, a differenza di tutti i precedenti decenni, un'inversione dei valori rispetto ai precedenti censimenti tra la popolazione residente e quella presente a vantaggio della residente. Il fenomeno va ricercato nell'assenza di cittadini dimoranti a Favignana in domicilio coatto durante il 1951-71 e dalla mancanza di reparti para-militari adibiti all'ordine pubblico, presenti invece in maniera consistente quando l'isola era luogo di pena di domicilio coatto, soprattutto durante il "ventennio". Nel periodo 1951-71 le presenze estranee si sono ridotte alle guardie del carcere, adibite alla custodia dei detenuti del castello di S. Giacomo.



Note:

1) I dati della tav. n. 3 mi sono stati forniti, come tutti i seguenti dall'Istat: "Comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861-71"; Roma. Non ho preso in considerazione temporaneamente i valori riguardanti i censimenti dal 1951 in poi, perchè trattati subito dopo.

Immigrati ed emigrati nel periodo 1951-71.

tav. n. 5

ANNO	Popolazione residenza 31.12	Immigrati	Emigrati	Saldo migratorio negativo
1951	6.725	147	249	102
1952	6.726	169	423	254
1953	6.759	147	207	60
1954	6.893	142	170	28
1955	6.884	135	215	80
1956	6.893	129	189	60
1957	6.930	115	205	90
1958	6.871	138	289	151
1959	6.829	135	271	136
1960	6.731	137	351	214
1961	6.171	124	448	324
1962	5.899	138	293	155
1963	5.765	128	303	155
1964	5.634	133	308	175
1965	5.489	142	295	153
1966	5.351	132	314	182
1967	5.214	127	270	143
1968	5.101	114	265	151
1969	4.935	134	205	71
1970	4.809	137	203	66
1971	4.789	115	195	80

I dati rilevati nella Tav. n. 5 mettono in evidenza, senza bisogno di ulteriori altri commenti, la gravità del fenomeno emigratorio che, in vero, dopo l'anno '71 si è alquanto affievolito.

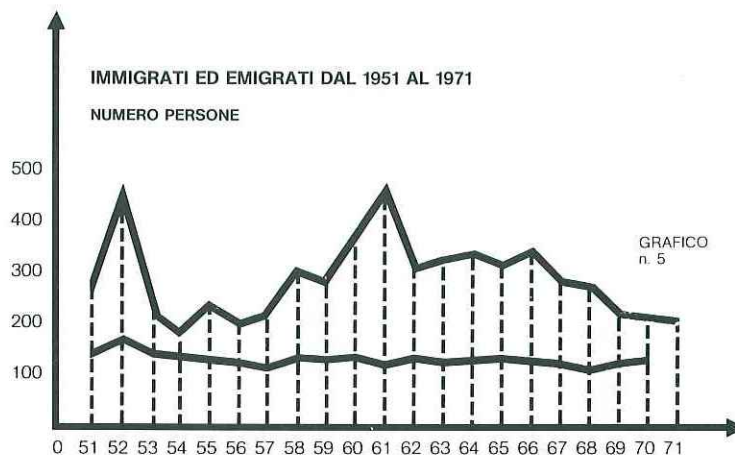
Lo sviluppo turistico attuale che sta interessando le isole, rappresenta per esse l'ultima sponda. Se si lascia trascorrere questa occasione propizia senza assaporarne i frutti, l'arcipelago si ridurrà in brevissimo tempo a luogo di confino coatto e di bagno penale, con grande gioia dei governanti che, finalmente, troverebbero un sito definitivo per relegarvi i disturbatori del regime e i delinquenti comuni e politici più pericolosi.

In tutte e tre le isole dell'arcipelago la popolazione vive nei centri urbani; infatti, gli abitanti nei nuclei o nelle case sparse non superano, secondo gli ultimi tre censimenti, le 200 unità, ridotti a circa 150 per l'isola di Favignana soltanto.

I motivi dell'addensamento urbano della popolazione vanno ricercati nella dislocazione del porto, dello stabilimento Florio, delle carceri e di qualsiasi altra attività economica-commerciale che qui si svolgono.

La densità per Km², alle date del 1951-61-71, è rispettivamente di 179, 164, 128, ab. Tali valori offrono di per sé l'ampiezza del fenomeno emigratorio che presenta, nel periodo, aspetti veramente preoccupanti. I nuclei abitati o case sparse sono rappresentati dal villaggio di pescatori di Punta Lunga e di quello di contrada

Burrone, abitato in massima parte dal ceto impiegatizio. Se si suddivide la popolazione per curve altimetriche, risulta concentrata al 97% nella parte più bassa del territorio e più vicina al mare, a testimonianza della vocazione marinara dell'isola.



3) Influenza del porto.

Le condizioni generali del porto negli ultimi anni sono effettivamente migliorate nelle strutture e nelle attrezzature di attracco dei natanti, permettendo un più celere sbarco e una maggiore e migliore ricezione, anche se altri lavori si renderebbero già necessari per il numero sempre crescente di motoscafi, yacht e velature turistiche presenti nelle acque aegusee durante tutto il periodo estivo. Il porto di Favignana, di forma quasi circolare, che, in virtù del R.D.L. del 30.8.1888 n. 5629, è stato classificato di prima categoria agli effetti della navigazione e di quarta classe ai fini dell'attività commerciale, è situato nella costa settentrionale dell'isola, in un'insenatura tra Punta Faraglione e Punta S. Leonardo.

Nel porto esistono due pontili principali di attracco. Presso quello ove i fondali raggiungono appena 3,50 m, approdano i piccoli natanti e gli aliscafi, nell'altro provvisto di fondali più profondi vi accostano le navi di linea e di carico.

È ridossato dai venti di mezzogiorno e di levante ed è soggetto a risacca con i venti del Nord: maestro e tramontana. Il molo di sopraflutto lungo poco oltre i 100 m serve per l'appunto a difenderlo dai marosi al soffiare dei venti dei settori settentrionali.

L'esperienza secolare dei pescatori locali permette con molta attendibilità le previsioni del tempo su Favignana, tenendo conto

dei seguenti fenomeni atmosferici causati da determinate condizioni bariche. Le nuvole bianche tondeggianti su Monte S. Caterina preannunciano temporali da Ovest. Visibilità chiara, venti del II quadrante. Visibilità ottima della costa sicula, venti di scirocco o di mezzogiorno accompagnati da pioggia.

Tra i due pontili, separati da un lungo ed ampio tratto di banchina, s'incunea una piccola rada riparata, adibita ai natanti da pesca, chiamata Cala S. Leonardo.

Le correnti di traffico commerciale tra Favignana e la Sicilia, con maggior riferimento a Trapani, sono scarse, limitate ai generi di prima necessità alimentare, all'abbigliamento, ai materiali da costruzione di cui l'isola è oramai tributaria.

Da Favignana si esportano ancora i concii di tufo in quantità limitatissima, prodotti della pastorizia, tonno fresco durante la stagione delle tonnare e pesce durante l'inverno.

Si riporta a titolo illustrativo l'andamento del movimento delle merci, dei passeggeri negli anni 1956-76. I dati del tabulato seguente mostrano una forte tendenza all'incremento del traffico passeggeri e merci importate nell'ultimo quinquennio in esame, dovuto allo sviluppo turistico. Infatti, mentre nel restante periodo dell'anno i valori risultano quasi costante, nell'arco estivo invece i dati segnano aumenti molto accentuati.

Nella tav. n. 6 i valori statistici si riferiscono all'intero arcipelago, in quanto mancano dati riferentisi alla sola isola di Favignana.

Se si volesse avanzare un'ipotesi di un nuovo tabulato con esclusivo riferimento all'isola aegusea, bisognerebbe scartare una percentuale tra il 35-38%.

Dalla tav. n. 6 e dai relativi grafici si possono fare le seguenti considerazioni: le importazioni nel periodo 1956-76 sono in continua ascesa con qualche insignificante flessione intermedia. Le esportazioni di merci presentano dei valori iniziali superiori alle importazioni, ma a partire dal 1970 la tendenza s'inverte totalmente, presentando dei saldi fortemente passivi in tonnellate e in lire; infatti, si esportano prodotti molto poveri come il tufo e si importano prodotti a più alto valore unitario. Si nota, infine, una caduta delle esportazioni, nell'anno 1976, che segna nel periodo anche il punto di minimo, a testimonianza che oramai ogni attività extra-turistica è stata completamente abbandonata, perché non remunerativa.

Per quanto riguarda poi il movimento dei passeggeri, si deduce che a dei valori iniziali, quasi costanti, dei passeggeri arrivati e partiti, si accompagna una caduta dei dati nel 1962 che segna nel contempo l'inizio di una fase in continua ascesa con delle flessioni intermedie nel triennio 1967-69. L'anno 1970 mostra la nuova tendenza turistica dell'isola, offrendo valori fortemente migliorati annualmente fino a raggiungere la punta massima nel 1976 con ben 108.254 presenze.

L'anno 1977, di cui alla data attuale possediamo solo risultati

